

Va in onda la sottoveglianza

Uno degli aspetti più intriganti dell'avanzamento tecnologico riguarda la capacità creativa degli utenti di generare sia contenuti sia comportamenti. Le condizioni della partecipazione (proprie del web 2.0) riguardano, infatti, non solo i dispositivi interattivi delle piattaforme ma la disponibilità a interagire, tanto più se l'interazione riguarda la Rete con il territorio. È in questa direzione che va contemplata un'azione molto particolare che offre uno sguardo spiazzante verso i sistemi tecnologici per la sicurezza. Si tratta della Sottoveglianza. È un neologismo, tra i



tanti che emergono dalle condizioni inedite di un'evoluzione tecnologica scandita non solo dall'offerta di mercato, ma da una domanda che interroga le potenzialità stesse delle tecnologie. Si tratta di individuare i valori d'uso creativo delle soluzioni digi-

tali che, una volta applicate in contesti extra-standard, rivelano funzionalità non previste. Giocando, ad esempio, su un ribaltamento del punto di vista, secondo la prassi del multi-stakeholder, per cui le prese di posizione di una pluralità di interessi, da angolazioni diverse, esprimono una più ampia prospettiva funzionale.

Ecco perché "sottoveglianza": per ottimizzare i sistemi di sicurezza attraverso uno sguardo dal basso, da sotto le telecamere, sulla base di un principio di convivenza civile e non di coercizione. Se c'è la sorveglianza delle webcam che innervano i sistemi di sicurezza urbani, è opportuno che ci sia anche una sottoveglianza che proponga un controllo sociale di questi sistemi. Solo sulla base di una consapevolezza e di una massima trasparenza delle politiche per la sicurezza e il controllo dei flussi urbani sarà possibile rendere sicuro e vivibile al miglior grado lo spazio pubblico.

È su questi presupposti che si lancia a Torino una campagna per la «Sottoveglianza» con un seminario pubblico, promosso dal Gruppo Abele di Don Ciotti, Libera e Acmos, che vede la partecipazione del sottosegretario al ministero dell'Interno Marco Minniti e per il 14 febbraio, approfittando della festa di San Valentino, un happening di amorosi intenti che vedrà alcuni ragazzi delle scuole medie superiori baciarsi e abbracciarsi sotto alcune telecamere di sorveglianza della città. Gli interventi, organizzati e documentati in foto e video dal Performing Media Lab (e rilanciati in Rete, in collaborazione con ThinkLoc, su www.acmos.net/sottoveglianza) si svolgeranno secondo le dinamiche delle smartmob (azioni improvvisate o organizzate online, secondo la definizione data da Howard Rheingold).

Qualche giorno dopo, a Udine, nell'ambito del Salone delle nuove tecnologie «Innovation», con i ragazzi del corso di Performing Media dell'Università di Udine-Pordenone si svolgerà una navigazione guidata attraverso queste diverse forme di media-attivismo. Uno sguardo sarà rivolto ad alcune esperienze apripista, come quelle dei Surveillance Camera Players che, già nel 1996 a New York, utilizzarono il sistema delle telecamere di sorveglianza per mettere in onda degli interventi situazionisti ispirati all'Ubu Redi di Alfred Jarry.

carlo@performingmedia.org